Speciale Giugno 2020 - Edizione Gratuita

LA PRESSA
Quotidiano di approfondimento politico ed economico

Ripartia.MO
Eventigraf Agenzia di Comunicazione

Fuggi Pizza
FORNO A LEGNA
PIZZE TONDE E AL METRO
STUZZICHERIE E SFIZIOSITÀ
TEL. 059.927.900
VIA CASTIGLIONE, 60/62 - ZONA MEZZALUNA
41013 CASTELFRANCO EMILIA (MO)

www.lapressa.it

Covid in ritirata, Modena fatti forza!

Durante le settimane più difficili dell'emergenza sanitaria La Pressa ha pubblicato foto e racconti che i bambini hanno inviato alla nostra redazione. Segue a pagina 10

CANOVI COPERTURE

PIÙ GRANDI PER SERVIRTI MEGLIO

La ditta Canovi Coperture Srl, leader in Emilia Romagna e in tutto il nord Italia , è da anni impegnata nel campo delle problematiche connesse ai servizi di bonifica, rimozione e di smaltimento dell'amianto.

Canovi Coperture è una delle aziende leader nel territorio Emiliano anche per la realizzazione e il rifacimento di tetti civili e industriali e per la progettazione e l'installazione di impianti fotovoltaici, a servizio di imprese e famiglie.

Numero Verde 800 090 140 | Numero fisso 059 281316 | canovi.it | info@canovi.it

Coronavirus, ora con le residenze anziani non finisca come con Bibbiano

Sulla strage che a causa del Covid si è consumata nella Case di Residenza per anziani della regione Emilia-Romagna e di Modena esistono narrazioni soggettive, personali, vissute, ed esistono fatti e responsabilità oggettive

Su queste ultime la magistratura è chiamata a rispondere dai numerosi esposti (8 fino ad ora quelli depositati negli uffici della Procura di Modena), presentati dai familiari delle vittime. Terreno minato in cui serve un supplemento di cautela. Il contesto è quello di un'emergenza epocale per il sistema sanitario e socio-sanitario che ha trovato tutti impreparati. Compreso chi è pagato per essere preparato: gli organismi di vigilanza e le istituzioni che avevano il compito di prevenire, informare ed agire sulla base del principio di precauzione. Perché sembrano passati secoli ma ricordiamo anche a Modena, fino alla sera antecedente al giorno della prima grande restrizione dell'8 marzo, tali istituzioni, esperti compresi, sminuivano l'allarme, invitavano ad uscire e a visitare i musei (aperti nel fine settimana), a non comprare inutili mascherine, e a non fermarsi, con tanto di video istituzionali.

Erano i tempi in cui la mascherina faceva paura, veniva addirittura denigrata e non fornita in grandi quantità come a li a poco sarebbe stato necessario, sia nelle strutture sanitarie sia nei centri di aggregazione e di convivenza sociale più a rischio. Ospedali e case per anziani in primis. Dove lo stesso personale non fornito di adeguati strumenti di protezione, ma soprattutto (aspetto fondamentale ma non abbastanza considerato nella narrazione di questi tempi), non adeguatamente o per nulla formato sul suo utilizzo, ha pagato un prezzo altissimo. Sotto il profilo del vissuto personale (essere consapevoli di essere non solo a rischio, ma di essere gli ultimi volti e gli ultimi contatti umani che molti anziani avrebbero visto e vissuto prima della spesso consapevole fine, ha rappresentato un dramma umano devastante paragonabile a quello immenso delle famiglie delle vittime), e professionale. Perché insieme al dramma dell'abbandono umano, c'è stato quello raccontato in centinaia di storie e di cronache, dell'abbandono professionale.

Non possiamo non ricordare che nel momento della massima emergenza, le case per anziani non solo non avevano DPI ma vennero in parte svuotate del personale infermieristico a disposizione, precettato dall'Ausl per coprire l'immenso lavoro da svolgere nelle corsie degli ospedali, sovraccaricati da una gestione dell'emergenza che anziché aggredire ed isolare il virus all'esterno (come la Regione ha annunciato di volere fare solo ora), nelle migliaia di case e famiglie dove circolava, dove migliaia di persone denunciavano sintomi ma nelle quali i tamponi e test non venivano fatti (lapidaria l'ammissione del Commissario Venturi che in una delle ultime sue dirette ha ammesso che in quella fase iniziale i tamponi non c'erano), lo misurava e lo concentrava solo negli ospedali. Dove venivano dirottate solo le persone in condizioni disperate (non più possibili da gestire all'interno delle mura di casa), con effetti del virus in stato avanzato. E dove gli stessi operatori si ammalavano. Era il tempo, anche recente, in cui i tamponi non venivano fatti nemmeno all'interno delle stesse case protette al personale che era entrato in contatto con personale sanitario risultato positivo

Elementi che costituiscono una storia di verità, ancora prima che di responsabiltà, tutta da ricostruire, senza preconcetti politici ed ideologici. Partendo dalle migliaia di pagine che su quei giorni si sono scritte e abbiamo scritto. Dagli elementi raccontati sia sui giornali sia negli esposti. Storie narrate da operatori sanitari, infermieri, Operatori Socio Sanitari, familiari che, più o meno alla luce del sole, sono state raccolte e pubblicate. Perché solo così, questa storia, potrà insegnarci qualcosa per il futuro. Perché solo così potremo, come comunità sociale ed istituzionale, dare dignità a quelle morti, a quelle vite, a quelle storie, segno e simbolo della nostra memoria e della nostra identità, strappate senza la possibilità di un ultimo contatto al loro mondo più caro e ai loro affetti.

Storie di verità come quelle rappresentate dalle centinaia di bambini in diversi casi strappati forzatamente dalle loro famiglie che insieme costellano il dramma dell'inchiesta su Bibbiano e la Val D'Enza. Dramma su cui è calato, da mesi, un imbarazzante silenzio. L'emergenza Covid ed il sostanziale blocco delle attività istituzionale, da un lato ha inciso ma dall'altro sembra avere offerto il pretesto per chiudere definitivamente, e non temporaneamente, la storia. Senza leggerla, senza risolverla. Senza imparare nulla. Per lasciare tutto come era. Al punto morto in cui era arrivata. Con i progetti di legge arenati nelle commissioni parlamentari e bloccati ulteriormente nel cambio di governo e nel passaggio ad un esecutivo retto dalla fusione a freddo tra PD-M5S che riflette, declinata sul piano regionale, quella che ha guidato la commissione di inchiesta regionale le cui conclusioni non sono state richiamate, nemmeno una volta, dalla nuova giunta creata con le ultime elezioni. Da qui sono quantomeno prevedibili le perplessità di chi oggi, sul piano politico, esprime perplessità sull'efficacia di una commissione consigliare comunale a Modena sull'emergenza Covid, potenziale ennesimo paravento al nulla. Sarebbe grave che sulla questione Cra succedesse ciò che è successo e sta succedendo sulla questione Bibbiano. Sarebbe l'ennesima offesa alla vita e alla memoria delle vittime, davvero innocenti, che oggi piangiamo.

Gianni Galeotti

Post-covid, la crisi è drammatica: 70% imprese ha azzerato fatturato

Fatturato perso completamente per la maggior parte delle imprese nei mesi di marzo, aprile e maggio; fase due con ricavi insufficienti; acconto IMU insostenibile in assenza di liquidità; moderato ottimismo per il prossimo futuro. E' quanto emerge, in sintesi, dall'analisi condotta dall'ufficio studi di Confcommercio Modena su un campione di poco più di 200 imprese del commercio, della ristorazione, del turismo, degli agenti in merito all'andamento dei volumi di affari, alle previsioni per i prossimi mesi ed al nodo del pagamento dell'IMU previsto per il 16 giugno.

IL PANEL DI IMPRESE

L'indagine ha coinvolto un campione di oltre 200 imprese del terziario: bar e ristoranti (32%), alberghi, affittacamere, residence, bed & breakfast (21%), attività di commercio su suolo pubblico (14%), esercizi di commercio alimentare (10%), agenti e rappresentanti di commercio (8%) i principali ambiti coinvolti.

IL FATTURATO NEI MESI DI MARZO, APRILE E MAGGIO

Alle imprese coinvolte è stato chiesto come sia variato il fatturato dei mesi di marzo, aprile e maggio (stimato) nel confronto con i medesimi mesi del 2019: per il 68% si è azzerato o quasi, il 16% accusa una flessione fino al 70%, il 6% fino al 50%, il restante 10% fino al 30%.

IL FATTURATO DALLA FINE DEL LOCK DOWN

Dal 18 maggio, giorno di riapertura ufficiale per le attività, solo il 6% degli intervistati dichiara di aver incassato l'equivalente dello stesso periodo dello scorso anno. Per circa un terzo del campione (31%) la perdita di ricavi è stata compresa tra il 30 e il 50%, per il 25% è stata del 70% e per il 38% la diminuzione di fatturato rispetto al 2019 è stata tra il 90 e il 100%.

ACCONTO IMU DEL 16 GIUGNO

L'acconto IMU, cancellato per il settore ricettivo dal Decreto Rilancio, rischia di essere per gli imprenditori che esercitano l'attività in un immobile di proprietà (67% del campione), un colpo durissimo al già compromesso quadro economico-finanziario aziendale: quasi il 30% delle imprese intervistate dovrà pagare somme superiori a 3mila euro con un conto finale che arriverà, per il 10%, a superare i 10mila euro; il 20% pagherà una cifra tra 500 e 3000 euro, mentre per meno del 20% l'importo da sborsare sarà inferiore a 500 euro.

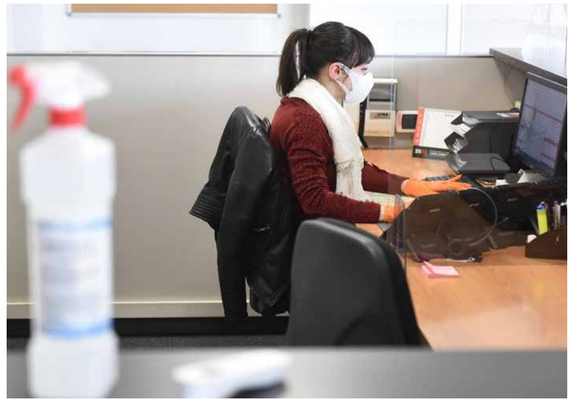
COME VERRA' PAGATO L'ACCONTO

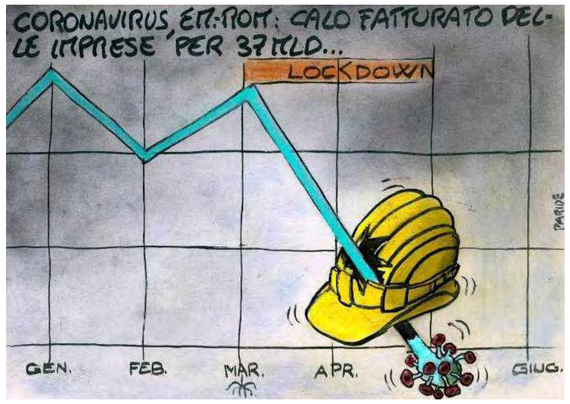
Il 44% degli imprenditori farà fronte alla scadenza con risparmi e affidamenti bancari, l'8% ricorrerà ad un (nuovo) prestito bancario e il 15% non pagherà per poi, una volta arrivato l'avviso di accertamento, chiedere la rateizzazione dell'importo dovuto.

PROSPETTIVE PER LE PROSSIME SETTIMANE

Nonostante le difficoltà, prevale tra gli imprenditori l'ottimismo sul futuro: il 44% dei 200 intervistati pensa che la situazione economica del Paese e del nostro territorio migliorerà, seppur lievemente; per il 38% rimarrà invariata, mentre solo per il 9% peggiorerà.

«La fotografia che ci consegna la nostra indagine – puntualizza Tommaso Leone, presidente provinciale di Confcommercio – è un ulteriore campanello d'allarme sullo stato di salute delle nostre imprese, che fa il paio con il clima di fiducia delle famiglie, giunto al valore più basso da dicembre 2013:
per invertire la rotta ed evitare la perdita di aziende del commercio, del turismo e della ristorazione con il conseguente impatto negativo sull'occupazione, servono iniezioni più rapide e robuste di liquidità e indennizzi per le imprese e ci aspettiamo che la scadenza IMU sia spostata, mettendo in condizione le imprese di rateizzare senza aggravio di costi e interessi l'acconto».





Nuove imprese Modena, marzo e aprile profondo rosso: **calo del 59,2%**

"I flussi di nati-mortalità delle imprese evidenziano gli effetti della crisi Covid-19: a marzo 2020 le iscrizioni a Modena scendono del 48,4% rispetto a marzo 2019 e ad aprile il calo arriva al 71,4%; nel complesso del bimestre in esame la riduzione è del 59,2%, al settimo posto assoluto in Italia e a fronte di una media in Emilia-Romagna del 49,1%.

Modena, in questa classifica, è dietro alla sola Piacenza che con un calo complessivo del 65,2% è la prima provincia italiana in questa triste graduatoria".
I dati sono stati elaborati dall'Ufficio Studi Lapam Confartigianato e confermano l'allarme riferito agli investimenti (che in regione per il 2020 è previsto in discesa per il 13,1%). In numeri assoluti si registrano 235 iscrizioni a marzo e appena 116 ad aprile, un totale di 351 nuove iscrizioni a fronte delle 861 dello scorso anno (-510).

In calo anche le cessazioni, tanto che il dato complessivo sul bimestre è di un incremento di 65 imprese a fronte del +308 di dodici mesi fa.
"Sulle dinamiche demografiche d'impresa influiscono, oltre ai fattori economici determinati dalla crisi Covid19, le limitazioni delle attività e dell'accesso agli sportelli del Registro imprese, la posticipata chiusura di imprese in vista di annunciati contributi per le perdite e le cessazioni d'ufficio". Ma è ancora più interessante andare a spulciare tra i settori per cogliere quali siano quelli maggiormente colpiti da questo calo di nuove iscrizioni.

"Il dato più significativo e preoccupante è quello relativo alle attività manifatturiere che a Modena tra marzo e aprile 2020 hanno registrato un calo di nuove iscrizioni del 73,5% rispetto al 2019. Il dato peggiore (-76,9%) è però nei servizi di informazione e comunicazione, mentre al terzo posto si pongono i servizi di alloggio e ristorazione, precipitati del 66,7%.

Ancora – precisa l'associazione tramite l'Ufficio Studi – altre attività che sono calate nelle nuove iscrizioni a Modena e provincia di oltre il 50% sono le costruzioni (altro tasto molto dolente con un -63,2%), l'agricoltura giù del 60,4%, il commercio all'ingrosso e al dettaglio (anche qui un dato previsto ma molto negativo per il 56,8%) e le attività immobiliari, cadute del 56,3%".

Castelfranco, così abbiamo affrontato l'emergenza sanitaria uniti

Tsunami, sì, un vero e proprio tsunami. Credo non ci sia ahinoi parola più appropriata per definire l'emergenza da Coronavirus Covid19 che ha colpito il nostro Paese, nord Italia in primis. Fortunatamente il territorio di Castelfranco Emilia, numeri alla mano, è stato coinvolto ma in maniera inferiore rispetto al resto della Provincia. Un po' la fortuna, ma per buona parte credo sia merito soprattutto dell'attenzione con cui la cittadinanza ha rispettato le disposizioni emanate da tutta la "catena di comando". Come Comune ci siamo attivati sin da subito aprendo l'Unità di Crisi formata dalla Giunta e dai Dirigenti, operativa h24. In situazioni di emergenza come questa in particolare, infatti, il fattore tempo, è assolutamente determinante, e deve essere sempre accompagnato da lucidità, attenzione e concretezza. Ingredienti che hanno caratterizzato la nostra azione identificando, ancora una volta, la qualità dell'operato di tutta la mia squadra. E così, ponendoci dal primo istante l'obiettivo di prendere in carico le esigenze dell'intera comunità, accompagnandola e dando risposte precise, abbiamo iniziato un lavoro incessante, impreziosito dall'apporto fondamentale e imprescindibile del volontariato di Protezione Civile che ha gestito e risposto puntualmente ad ogni esigenza della popolazione assieme al sistema del Volontariato del nostro Territorio. Non solo. Senza voler fare una sorta di "listone", le iniziative che abbiamo messo in campo sono state tante altre: basti pensare, per fare due esempi lampanti, alle mascherine chirurgiche consegnate casa per casa a tutte le fasce più deboli della popolazione o, cambiando decisamente versante, all'attivazione dell'Ufficio Tecnico a domicilio. Siamo stati in grado di trasformare, in poco più di 5 giorni, il 90% dell'operatività della macchina comunale in smart working, riuscendo a far proseguire tutte le attività e continuando così a dare risposte concrete, anche in un momento di grande emergenza. Tutto ciò con lo sguardo sempre rivolto al futuro. Così è stato per la Comunicazione, centrale anche in questa fase: grazie al mio staff, formato da professionisti di grande valore, sia professionale che umano, abbiamo creato, adeguandoci rapidamente al corso degli eventi, un nuovo modus operandi (si pensi, ad esempio, alla "social tv" che abbiamo attivato e ai costanti e dettagliati report quotidiani) che ci ha consentito di mantenere un filo diretto continuativo con la nostra comunità raggiungendo, al contempo, numeri e risultati che, senza tema di smentita, ci hanno contraddistinto, anche qualitativamente, a livello provinciale. Attraverso tutte queste iniziative ritengo che tutti i cittadini, nessuno escluso, abbiano potuto toccare con mano cosa significhi non restare mai soli: per me nessuno deve mai rimanere indietro, a maggior ragione durante un'emergenza senza precedenti come quella che ormai, speriamo, ci stiamo lasciando alle spalle. Per tutti, ancora una volta, abbiamo applicato il "taking care", il prendersi cura senza soluzione di continuità nei limiti d'azione nei quali può muoversi un'Amministrazione comunale. E così sarà per il futuro: dobbiamo riappropriarci della nostra capacità di sognare, guardando avanti, investendo tantissimo sulle responsabilità, sulle capacità e sui talenti delle persone. In questi due mesi di emergenza abbiamo capito ancora una volta e ancora di più quanto sia centrale il gioco di squadra. Nella mia visione, nella Castelfranco dei prossimi dieci, vent'anni, non c'è e non ci sarà spazio per egoismi ed individualismi. Faremo leva sulla grande resilienza di cui siamo in possesso e lo faremo insieme, amministratori e cittadini, continuando a progettare il futuro.

Gianni Gargano
sindaco di Castelfranco Emilia

La tipica bottiglia da 100 ml è garanzia di originalità e qualità
per l'aceto di antica tradizione delle nobili e ricche famiglie modenesi

con incarico di "Tutela " dal Ministero Politiche Agricole e Forestali per DM 16/10/2009

Consorzio Tutela Aceto Balsamico
Tradizionale di Modena

Viale Virgilio 55, 41123 Modena - tel. 059 208604 - fax. 059 208606
consorzio.tradizionale@mo.camcom.it www.balsamico.tradizionale.it

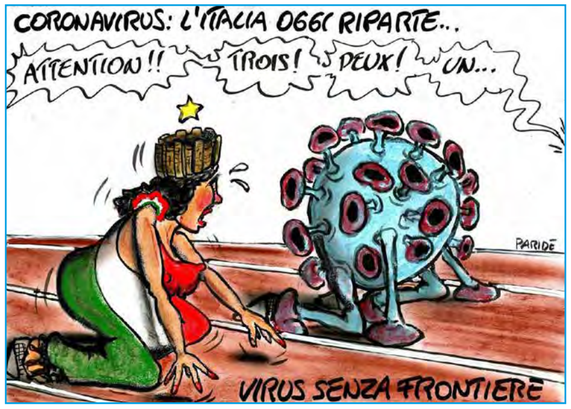
Autotrasporto in ginocchio dopo la pandemia:
nessun aiuto, ancora burocrazia e ora la stangata Imu

Il settore dell'autotrasporto dopo essere stato un baluardo per garantire un minimo di normalità nella fase più drammatica dell'emergenza sanitaria, oggi è in ginocchio. Gli ultimi dati relativi al bimestre marzo-aprile 2020 parlano di un calo di fatturato pari a circa 2 miliardi rispetto lo stesso periodo dello scorso anno e una denatalità delle imprese del 30%. Eppure l'autotrasporto italiano, già in grossa difficoltà prima della pandemia, è stato quasi completamente dimenticato dal Governo nazionale. Tra le righe dei tanti Dpcm varati dal premier Conte non si registrano infatti provvedimenti concreti per garantire la liquidità necessaria a consentire alle piccole e medie aziende di sopravvivere. Al di là della misura generalizzata dei famosi 600 euro versati dall'Inps, nulla si è visto. Non solo, per le imprese anche riuscire ad ottenere i 25mila euro garantiti dallo Stato, spesso è una odissea per i ritardi e per la richiesta da parte di alcuni istituti bancari, anche se così non dovrebbe essere, di garanzie personali. Intanto, in attesa dei tanti decreti attuativi, le risorse a fondo perduto promesse restano miraggi nel deserto e molte delle aziende di piccole dimensioni iscritte all'Albo dell'autotrasporto si vedono costrette a decidere se chiudere o se scommettere per l'ennesima volta, anche in rimessa, di proseguire l'attività.

In questa mancanza di aiuti concreti, l'ulteriore beffa è rappresentata dal fatto che le ridicole somme sinora elargite hanno dato forza al moloch della burocrazia italiana che formalmente ogni Governo promette di voler ridurre sbandierando lo slogan della semplificazione. E' passato infatti quasi sotto silenzio, ad esempio, come molte associazioni di categoria per le pratiche necessarie ad accedere ai 600 euro, abbiano chiesto una commissione di circa il 10%. Forse è per questo che alcune associazioni di rappresentanza, che vivono ormai esclusivamente di burocrazia, aiutate da questi Decreti pieni di postille e clausole, hanno ridotto i toni della protesta per la macroscopica assenza di aiuti concreti, mentre gli imprenditori continuano il loro calvario.
Anche il recente annuncio di volere convocare gli 'Stati generali dell'economia' rappresenta evidentemente solo parole vuote per il mondo delle imprese sfinite dalla inadeguatezza di provvedimenti nazionali di facciata.

Infine, alla chimera degli aiuti promessi e mai concessi si aggiungono ora le scadenze delle tasse. Anche da questo punto di vista nulla si sta facendo per ridurre la stangata. A livello locale l'imposta principale è quella dell'IMU che scade il 16 giugno. Per un capannone di 800 metri, di categoria D in una città, per fare un esempio come Modena, parliamo di una rata semestrale da oltre 3mila e 500 euro di cui circa 2mila euro vanno al Comune di appartenenza e il resto allo Stato. A fronte di simili cifre, per quelle piccole imprese di logistica e di trasporto che non hanno lavorato, o hanno lavorato molto meno, la proroga a settembre (peraltro non concessa da tutti i Comuni) è assolutamente insufficiente. Servono sconti e rimodulazioni, ma a questo il Governo delle promesse, così come le amministrazioni locali, nemmeno hanno pensato.

Cinzia Franchini



"Modena a domicilio", un progetto di successo

E' attivo da circa tre mesi il gruppo Facebook "Modena a domicilio" e conta quasi 14.000 iscritti che lo animano quotidianamente. Il gruppo è nato da un'idea di Maja Argenziano, che ha lavorato una decina di anni per la realizzazione del Museo Enzo Ferrari di Modena ed oggi gestisce IDEAS4U, agenzia di comunicazione e marketing territoriale.

"Non appena si è presentata la difficoltà per tante persone di uscire anche solo per fare la spesa, ho subito pensato che occorresse uno strumento agevole e veloce per mettere in collegamento la domanda e l'offerta e ho creato il gruppo, che è un canale efficace e gratuito per informare la cittadinanza e per consentire alle attività di promuoversi", evidenzia Maja Argenziano; il gruppo mette quindi in rete la domanda e l'offerta di consegne e servizi disponibili anche a domicilio nel territorio di Modena e provincia ed il progetto è evoluto poi anche in un portale di consultazione e informazione (www.modenaadomicilio.it) che in un solo mese di vita sul web ha totalizzato oltre 45.000 visualizzazioni e più di 150 attività presenti.

Hanno aderito al progetto attività di tutti i settori merceologici, di servizi e della ristorazione. Il lockdown ha imposto una modifica repentina dei comportamenti di acquisto e vendita e per alcuni esercenti, con le consegne a domicilio, si è profilata l'occasione anche di allargare la propria clientela e di impostare un efficiente servizio di delivery, che tanti hanno deciso di mantenere oltre l'emergenza sanitaria, per andare incontro ai nuovi comportamenti d'acquisto delle persone. Anche la cultura ha il suo spazio, perché vengono promossi la lettura, con una rubrica dedicata, corsi online di tutti i tipi e lo studio delle lingue attraverso la proposta di tante scuole locali.

Durante le settimane più difficili dell'emergenza sanitaria La Pressa ha pubblicato foto e racconti che i bambini hanno inviato alla nostra redazione. Ringraziando ancora tutti i bambini, riportiamo due racconti con relativi disegni (oltre al disegno di Anna nella copertina di questo giornale), entrambi di due alunni della scuola elementare Villanova di Modena. Sono i racconti di Matteo la cui favola non è bastata a salvare il nonno dal coronavirus e uno di Greta che immaginava il ritorno alla normalità.

COME NELLE FAVOLE...

C'era una volta, in un tempo sospeso tra ieri e domani, un nonnino di nome Alberto ricoverato in ospedale.

Il nonno Alberto era un eroe perché aveva vinto 87 medaglie, una per ogni suo anno di età.

Un virus di nome Corona (che di nobile non aveva nulla!) invase i polmoni del nonno.

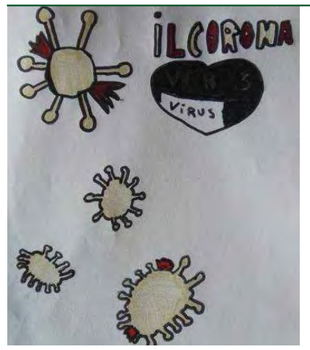
Gli anticorpi lottavano disperatamente, ma la forza di Corona era enorme.

Un giorno, quando Alberto sembrava non avere più energie arrivò come per magia un supereroe di nome Gino Ossi, meglio conosciuto come Mister Ossigeno.

Mister Ossigeno attaccò il virus con un gas velenoso che soffocò Corona.

Così il nonno guarì.

MATTEO B. - 3° A
scuola elementare Villanova di Modena



IL MALEFICO CORONA VIRUS

Un giovane atleta doveva partecipare ad una gara dall'altra parte del mondo.
Si era preparato con molto impegno e raggiunse anche ottimi risultati, ma alla fine della gara si sentì poco bene. Fu portato all'ospedale dove i medici lo visitarono e scoprirono che nei suoi polmoni aveva il coronavirus.
Questo malefico iniziò a fargli venire la febbre, la tosse e soprattutto non gli permetteva di respirare bene. I medici lo misero in quarantena mentre cercavano disperatamente una cura.
Nel frattempo il giovane sembrava dormisse e gli infermieri cercavano di curarlo per farlo stare meglio. Dopo alcuni giorni i medici trovarono una cura che permise all'atleta di guarire. Così ritornò a casa dalla sua famiglia e riprese gli allenamenti. La vita, dopo tanta paura, era ritornata lentamente alla normalità.

GRETA M.
scuola elementare Villanova di Modena

La quiete dopo il virus:
durante la tempesta il Sistema si è rafforzato

'Passata è la tempesta, odo augelli far festa e la gallina, tornata in su la via, che ripete il suo verso'. Passata il lockdown, con una quasi-estate arrivata all'improvviso, la sensazione è quella di un risveglio e di un entusiasmo nuovo. Perchè (per chi non ha subito lutti) ci si accontenta del pericolo scampato, del piacere figlio d'affanno, perchè, sempre per citare il Poeta, 'uscir di pena è diletto fra noi'.

Eppure, a ben vedere, durante la tempesta della pandemia, mentre si esponevano cartelli con arcobaleni e nel villaggio ci si prodigava in raccolte di spaghetti solidali e per paura si lasciava crescere un buonismo diffuso, chi il villaggio lo comandava, il Sistema di potere modenese e emiliano-romagnolo, ha continuato a riproporre se stesso. Come nulla fosse, come sempre. Più di sempre. Un Sistema che, dissolte le nubi del virus, si scopre oggi rafforzato. Un Sistema che ha serrato ancor più le fila in silenzio, pian piano, sfruttando prima la disattenzione dei cittadini frutto della paura e ora la disattenzione dei cittadini frutto del fervore della ripartenza. Sfruttando - manco a dirlo - il sonno della ragione delle opposizioni emiliano-romagnole. A Modena il sindaco Giancarlo Muzzarelli, mai così assente dalla scena pubblica che lo aveva visto in prima fila anche poche settimane prima della pandemia durante la campagna elettorale di Bonaccini (e lo abbiamo detto), è stato però attivissimo nelle nascoste stanze del palazzo. Il sindaco più invisibile della provincia di Modena sul tema coronavirus, ha provveduto durante il lockdown, in piena autonomia, a mettere in fila una serie di pezzi del Sistema.

Nell'ordine a random, a tintinnio di sonagli:
- Promozione del fidato ex assessore Gabriele Giacobazzi alla vicepresidenza di Hera.
- Stangata Irpef da 1,8 milioni e varo di un bilancio completamente avulso dalla pandemia.
- Rinnovo dei contratti coi gestori delle Cra da 10,5 milioni. Solo per il 2021 785.000 euro in favore di Gulliver cooperativa sociale per i contratti di servizio relativi alla gestione delle cra Guicciardini (quella con 11 decessi per Covid) e Cialdini, 395.000 euro in favore di Consorzio Sociale Città di Modena Società Cooperativa Sociale, per il contratto di servizio della cra IX Gennaio, 120.000 euro in favore di Domus Assistenza società cooperativa sociale per il contratto di servizio della cra Ramazzini.
- Nomina di Giuliano Barbolini (ex sindaco di Modena) al consiglio generale di Emilia-Romagna Teatro Fondazione.
- Nomina di Francesco Ori (ex assessore provinciale) come amministratore unico della società consortile Formodena.
- Nomina nel cda della Fondazione Scuola interregionale di Polizia locale di Mauro Famigli (attuale presidente ed ex comandante della municipale nonchè marito della attuale comandante Valeria Meloncelli).
- Nomina di Roberto Guerzoni (attuale presidente ex deputato Ds e padre del capo di gabinetto di Muzzarelli Giulio Guerzoni) nell'Assemblea della Fondazione Mario del Monte.
- Privatizzazione di due nidi comunali senza nessun confronto coi sindacati. E Bonaccini? Preso tra due fuochi: da un lato la presentazione del suo imperdibile libro su come battere le destre, dall'altro il massacrante sforzo di scovare casa per casa i malati di coronavirus, il presidente della Regione Emilia Romagna ha comunque provveduto a chiudere le caselle mancanti della sua squadra.
Ecco le nomine giunte in pieno lockdown:
- Confermati Andrea Orlando (costo del compenso 136.500 euro annui) come capo di Gabinetto del presidente, Giuseppe Pace (121.750 euro annui) come direttore dell'Agenzia di comunicazione e Paolo Rambaldi (56mila euro) come capo ufficio stampa.
- Staffetta per il ruolo di portavoce del presidente. Stefano Aurighi (73mila euro annui), è stato sostituito da Federico Del Prete (34.500 euro), per anni cronista politico del Resto del Carlino di Bologna. Aurighi è andato invece ad occupare il ruolo di dirigente nella segreteria dell'assessore alla Salute Donini.
- Confermati nello staff del presidente l'ex sindaco di Medolla, Pd, Filippo Molinari come 'specialista di supporto alle strutture politiche' (30mila euro) e l'ex presidente del consiglio comunale di Carpi, Pd, Giovanni Taurasi con lo stesso incarico (18.500 euro).
- Ripescata l'ex assessore regionale Pd Paola Gazzolo con un ruolo di assistente nel gabinetto del presidente (33.500 euro).
Senza dimenticare la clamorosa assunzione della ex consigliera grillina, convertitasi in campagna elettorale al Pd, Raffaella Sensoli.

E così, mentre i cittadini tremavano in casa per un virus oggi scomparso, tutto procedeva come sempre. Anzi un po' più velocemente di sempre. Perchè non sfruttare una situazione simile per il Sistema sarebbe stato quasi un delitto.

Giuseppe Leonelli

Turismo e viabilità, gli incentivi e le azioni indispensabili per il rilancio della Montagna

La montagna batte un colpo ma non è da parte di chi governa. Ma non è che chi sta dall'altra parte si stia muovendo per sollecitare interventi. Mentre infatti si assiste, per lo meno in pianura e in pedemontana a un sostegno generalizzato alle attività produttive, indipendentemente dal colore delle giunte, in Appennino l'impressione è che si rimanga fermi in attesa di capire cosa si farà da grandi, e soprattutto col fattore turismo che pare per l'ennesima volta destinato alla scelta poco rischiosa di campare di rendita. Vero è che sono andate a ruba gli affitti per le case con giardino a Sestola e Fanano, vero che comuni come Zocca e Montese rilanciano sul turismo di prossimità, ma è anche vero che manca un'idea strutturale, una soluzione di continuità, una progettazione; anche se il già citato Montese ha avviato un progetto per degli studi di fattibilità sul turismo più di lungo corso.

A poco è servito il richiamo sparso da alcuni esponenti delle opposizioni, taluni dagli scranni dei consigli provinciali e comunali, altri dagli scranni del Senato, ma senza una visione unitaria nel voler sollecitare l'assessore designato per la montagna. E qui, duole dirlo, si vede tutta la mancanza di strategia alle scorse regionali, dove la coalizione di centro destra ha sacrificato sull'altare degli interessi personali i consiglieri eletti nelle zone montane, che non hanno trovato posto nella nuova assemblea legislativa regionale. E questo effetto stona col fatto che elettoralmente, le opposizioni in Appennino hanno letteralmente cancellato il Pd, ormai forte solo nei grandi agglomerati urbani.

Intanto per l'Appennino si prospettano giorni di cambiamenti che, in breve tempo potrebbero portare a benefici per il territorio. La Regione Emilia Romagna ha stanziato un fondo perduto di dieci milioni di euro per incentivare il ripopolamento delle aree montane. Contributi fino a 30.000 euro per singoli o coppie che vogliano acquistare o ristrutturare una casa, senza però fare consumo di suolo.

A questo provvedimento se ne aggiungeranno altri da parte della Regione attraverso fondi europei, regionali e statali; oltre a capire come funzionerà il credito d'imposta del 110% annunciato dal governo sempre per lavori di interventi e ristrutturazione per le abitazioni.

Gli stessi sindaci dell'alto Frignano hanno applaudito al provvedimento, soprattutto dopo che una stagione invernale disastrosa ha avuto una ricaduta tremenda in termini di prospettive a breve termine sui territori. E se da un lato il ritorno per quest'anno al turismo di prossimità potrebbe diventare un'inaspettata risorsa, l'apertura di uno spiraglio attraverso l'edilizia lo sarà senz'altro.

Ultimo ma non ultimo, occorre, se si vuole ripopolare la montagna, ripensare la mobilità. Si fa un gran parlare della mobilità sostenibile, ma lo vediamo oggi, già con la fase due del Covid-19, che i trasporti pubblici extra urbani hanno, oltre che ridotto la capienza dei pullman, stabilito le corse come se si fosse in periodo di vacanza scolastica. L'effetto di una misura simile è quello di aumentare il traffico automobilistico e mettere in difficoltà coloro che, per un motivo o per l'altro non sono automuniti.

C'è però da aggiungere che una mobilità ammodernata passa anche per una viabilità totalmente ripensata, e qui non si può fare a meno di tornare sull'annoso problema della circonvallazione di Pavullo tornato tristemente d'attualità con i lavori alla variante Carrai. Questo cantiere che da più di un anno si protrae per raddrizzare le curve Carrai e Acquabuona sulla statale 12 (e i lavori sono stati annunciati nel 2017), pone al solito alcune eterne questioni irrisolte. La più recente è: ma il cantiere e soprattutto il semaforo col senso unico alternato, non potevano continuare nel periodo di quarantena, anziché sospendere tutto, che col poco traffico avrebbero fatto un terno al lotto? Evidentemente no, e il semaforo è partito l'11 maggio e dal 18 il tratto in certe fasce orarie è impraticabile.

Quando hanno deciso per i lavori, il comune di Pavullo, non poteva muoversi per mettere in sicurezza e magari fare i dovuti allargamenti (dal 2017 fino all'autunno 2018 di tempo ne hanno avuto) sulla strada di via Bottegone, che collega Miceno e quindi la provinciale 33 Pavullo-Polinago, fino alla zona delle ceramiche alla rotatoria della Mirage?

Anche perché, su quella stessa strada c'è pure il bivio della Pratolino-Malandrone, strada allargata quasi per intero sotto la giunta Canovi e che ancora dev'essere completata nell'ultimo stralcio per via del fallimento della ditta che vi operava.
Ancora, non era il caso di mettere un regolamento sull'utilizzo di via Campiano, strada a doppio scorrimento ma la cui carreggiata è larga come una Panda e dove il traffico è aumentato esponenzialmente visto che collega località Acquabuona fino alla provinciale per Verica e sarebbe un'eccellente variante per collegare la zona industriale di Sant'Antonio col villaggio artigiano della Budria?

Anche qui un allargamento sarebbe auspicabile, ma la strada è molto stretta e i lavori sarebbero comunque lunghi. In molti dicono che sarebbe da lasciare pedonale, perché si attraversano dei bei castagneti, tuttavia una cosa non esclude l'altra. Ma la domanda è, perché manca lungimiranza?

Infine, l'Unione del Frignano, negli altri nove comuni al di fuori di Pavullo, sono così poco interessati a una viabilità d'insieme per la quale ne gioverebbero tutti, anche in termini di turismo e di concorrenza con i comprensori alto atesini, raggiungibili da Modena, nello stesso tempo che ci vuole per andare la Cimone o a Sant'Anna Pelago?

Stefano Bonacorsi

Emergenza finita: svuotati a fine maggio reparti covid anche a Carpi

All'Ospedale Ramazzini di Carpi sono vuoti da fine maggio i "reparti covid".

E' di circa 210 il totale dei ricoveri raggiunto dal Ramazzini, un volume di pazienti che ha richiesto il coinvolgimento di diversi reparti nell'accoglienza e assistenza.

"Non abbiamo più pazienti covid ricoverati nei reparti dedicati – ha osservato Carlo Di Donato, direttore dell'Unità Operativa di Medicina Interna del Ramazzini – ora potremo riprendere con la vocazione originaria del reparto, dopo la sanificazione attuata immediatamente dopo l'ultima dimissione.

Desidero ringraziare tutti i colleghi e operatori, anche degli altri reparti, per l'ottimo lavoro, ciascuno ha davvero dato il massimo per affrontare i diversi contesti assistenziali, le situazioni che si modificavano di settimana in settimana, con grande flessibilità e disponibilità".

Nonostante il covid, la Medicina ha scelto di dedicare personale per mantenere attivo il Day Hospital internistico, separato, per i pazienti critici e urgenti, con l'obiettivo di ridurre per loro il rischio di una eventuale ospedalizzazione.

Camminate tra i ciliegi,
dopo il 'lockdown' Vignola risponde così

La fine delle restrizioni della fase uno dell'emergenza Covid ha combaciato con l'inizio del pieno della stagione clou delle ciliegie. Una stagione che insieme ai danni economici del lockdown ha visto purtroppo anche quelli ambientali, con un meteo avverso ed una importante gelata che ha rovinato sul nascere tonnellate di prodotto.

Ma la reazione dei produttori è stata forte e nel fermo dell'emergenza ognuno di loro si è organizzato organizzati per potere ripartire. Ed è così che anche quest'anno Vignola si sta nuovamente affermando tra le principali mete del turismo enogastronomico dell'Emilia-Romagna e non solo, dove gli appassionati di ciliegie possono acquistare questo frutto tanto atteso in una delle zone più vocate del mondo.

I produttori si sono organizzati per fare conoscere i propri prodotti durante visite che uniscono informazioni sulla storia del territorio ed il gusto della ciliegia.

Sul sito ciliegamoretta.it, che prende il nome dalla qualità più antica e pregiata di Vignola, è possibile scoprire le diverse iniziative in corso. E che a Vignola hanno preso il via anche nella forma di 'camminate tra i ciliegi', iniziativa di movimento dolce aperta a tutti, organizzata da Comune di Vignola, Ausl Modena e Insieme si può onlus, in collaborazione con Associazione Volontari Diabetici Vignola, Per non sentirsi soli onlus, Gli Amici del Cuore, Avis, Auser e Cgil Spi. Con ritrovo presso l'area esterna dell'ostello comunale "Casale della Mora", nell'area verde adiacente al Centro Nuoto, le camminate riprese a metà maggio proseguiranno nelle prossime settimane con cadenza bisettimanale, al martedì e al giovedì sempre alle 18.

A tutti gli appuntamenti rimangono d'obbligo mascherine. gel igienizzante per le mani e distanziamento fisico tra una persona e l'altra ma non ciò non toglie il piacere ritrovato di una giornata immersi nella natura. Nel progetto non ci sono solo camminate, ma anche allenamenti nei parchi, sotto la supervisione di un laureato in Scienze Motorie.

Per quanto riguarda nello specifico gli allenamenti nel verde, il lunedì dalle 19 alle 20, nel parco Europa di via Cavedoni 68, si terranno sedute di pilates. Il mercoledì dalle 19 alle 20, nel parco della biblioteca Auris, sarà la volta del Qi-Gong.

Il giovedì dalle 19 alle 20, nel Parco delle Città Gemellate e Amiche di Brodano, sarà protagonista il nordic walking. La partecipazione a tutte queste iniziative è gratuita.

Per ulteriori informazioni: 059 777713.

Vignola e Pavullo:
dimessi a metà maggio gli ultimi pazienti ricoverati per covid

L'Ospedale di Vignola è stata la prima struttura covid-free in provincia di Modena: a metà maggio è stata dimessa l'ultima paziente ricoverata per coronavirus, una donna di 73 anni rientrata al proprio domicilio.

Nel reparto precedentemente dedicato ai pazienti covid resta comunque attiva l'area filtro per chi è in isolamento in attesa del referto del tampone. E dalla stessa data anche l'Ospedale di Pavullo è covid-free, con la dimissione dell'ultimo paziente ricoverato per coronavirus. Il reparto di Medicina 3, utilizzato come area di isolamento durante l'emergenza, è stato sanificato e può riprendere l'attività di ricovero.

Anche qui è stata conservata un'area filtro all'interno del reparto dove tenere i pazienti in isolamento in attesa di esito del tampone.

"Siamo in un delicato momento di transizione – ha spiegato Federica Casoni, direttrice dell'Ospedale di Vignola –, in cui risulta fondamentale mantenere e rafforzare lo spirito di squadra fra le differenti équipe dell'ospedale e la stretta collaborazione con le altre strutture ospedaliere della rete provinciale e con il territorio.

Un particolare ringraziamento a tutti gli operatori sanitari e amministrativi dell'Ospedale di Vignola, che hanno lavorato durante la prima fase dell'emergenza Covid adattandosi quotidianamente ad una realtà in costante cambiamento e che tuttora sono impegnati nell'organizzazione e nella gestione della fase 2".

Vignola, dal Comune 300mila euro per rilancio del commercio post-covid

Con la recente approvazione in consiglio comunale del nuovo regolamento IMU sono state messe a punto le ultime misure di questa prima fase per aiutare l'economia vignolese dopo il lockdown. 'Nel nuovo regolamento dell'IMU - spiega l'assessore al bilancio, Roberta Amidei - abbiamo inserito una norma che consente di pagare l'acconto 2020 entro il 30/09/2020, senza sanzioni ed interessi per tutti coloro che non riescono a rispettare la scadenza del 16 giugno. Siano esse persone fisiche o siano imprese. E' una misura importantissima, se si considera che l'acconto IMU di giugno vale, per il Comune di Vignola, circa 3 milioni di euro.
Uno slittamento della liquidità del Comune considerevole, dunque, che mette a dura prova la tenuta del nostro bilancio. Ma in questo momento è più importante che le imprese ricomincino a lavorare e a fatturare, a riprendere un po' di quella normalità che il virus ci ha sottratto. E' una misura – prosegue la Amidei - pensata per tutti coloro che sono in difficoltà: per il momento non abbiamo ritenuto di chiedere particolari certificazioni, perché sarebbero impossibili da verificare e aumenterebbero solo il peso della burocrazia'.

'E non è tutto: sempre in materia di IMU, per l'anno 2020, abbiamo riconosciuto l'esenzione ai beni merce e ai fabbricati strumentali all'agricoltura, cercando di aiutare anche le imprese di costruzione e il mondo dell'agricoltura. Anche questa misura deve essere finanziata dal bilancio dell'ente e il Comune la coprirà con l'avanzo di amministrazione (l'intervento è stimato al massimo in 80.000 euro). Inoltre – continua l'assessore – per quanto riguarda la Tosap, abbiamo previsto la copertura di questa tassa per tutte le attività di somministrazione di alimenti e bevande e loro assimilati. Anche il Governo è intervenuto in materia con il decreto cosiddetto 'rilancio', ma ha fatto rimandi ad una legge superata per la nostra Regione e circoscrivendo la manovra ad un periodo di tempo limitato (da maggio a ottobre), escludendo clamorosamente i mesi del lockdown (marzo-aprile). Mentre l'amministrazione comunale di Vignola intende rimborsare questa tassa per l'intero l'anno 2020 e ad una platea che comprenda anche gli artigiani della ristorazione, oltre ai pubblici esercizi. Sono quelli del resto che hanno subito i danni maggiori e dovranno fare uno sforzo in più per riprendere a lavorare. Credo che sia una misura dovuta. Purtroppo il decreto 'rilancio' ha complicato le cose perché, per concludere il nostro intervento, diventa inevitabile attendere la sua conversione in legge. Nel frattempo abbiamo posticipato i termini di pagamento, in modo che chi ha necessità di occupare spazi non si trovi nell'obbligo di doverla anticipare. Abbiamo poi incrementato di 20.000 euro (rispetto ai 50.000 euro iniziali) il fondo di sostegno ai pubblici esercizi e alle piccole attività economiche commerciali e artigianali, che forzatamente hanno dovuto chiudere, per le spese sostenute per l'acquisto di dispositivi di sicurezza anti-Covid. Concluso l'iter amministrativo necessario, renderemo note le modalità di accesso, che saranno all'insegna della massima semplificazione'.

'Anche sul tema rifiuti non sono mancate complicazioni normative: stanzieremo 150.000 euro per venire incontro alle attività che hanno dovuto chiudere per Covid, ma in questo caso l'intervento maldestro di Arera (l'agenzia nazionale che si dovrebbe occupare di rendere la Tari omogenea sul territorio nazionale) sta mettendo in difficoltà tutti i comuni italiani. Hanno imposto un criterio di calcolo degli sconti che è inapplicabile, complesso, farraginoso e di scarsissimo peso economico. Ora, possiamo discostarci da queste imposizioni? Nessuno lo sa, ed intanto il tempo passa. Per questo la fatturazione delle utenze non domestiche sarà ritardata a settembre, mentre le prime bollette domestiche saranno emesse nel mese di giugno (per il periodo gennaio - aprile), salvo qualche raro caso emesso in aprile/maggio. Ora – conclude l'assessore Amidei – è naturale chiedersi dove abbiamo trovato tutte queste risorse, che superano complessivamente i 300.000 euro. Nel 2019 abbiamo fatto uno sforzo eccezionale per contrastare l'evasione dei tributi comunali, raggiungendo cifre record di incasso. Questo ci ha permesso di avere un buon avanzo che possiamo ridistribuire a favore della nostra economia. A questo proposito l'Ufficio Tributi del Comune ha per il momento sospeso l'attività di accertamento. Sono risorse utili, ma avremo tempo verso la fine dell'anno di riprendere il contrasto all'evasione. Oggi è soprattutto tempo di dare, non di chiedere.

E in questa ottica abbiamo - conclude l'assessore al bilancio - prorogato le scadenze delle rateazioni (anche della riscossione coattiva) al 30 settembre, consentendo ai contribuenti in difficoltà di ridefinire un piano di rateazione adeguato alle proprie esigenze'.

Casa salute Castelfranco, trasferito il 26 maggio ultimo paziente Covid

Dopo quasi due mesi il 26 maggio, l'ospedale di Comunità della Casa della Salute Regina Margherita di Castelfranco Emilia ha concluso l'attività assistenziale a favore dei pazienti positivi al coronavirus.

Dopo il trasferimento dell'ultimo paziente, i locali sono stati sanificati e hanno riaperto i battenti, con la ripresa dell'attività non Covid.

Sono stati 50 i ricoveri di pazienti positivi avvenuti dal 30 marzo al 20 maggio nei 20 posti letto dell'OsCo "Covid", struttura - rinnovata di recente - che ha contribuito alla gestione dell'emergenza costituendo un asset importante all'interno della rete sanitaria provinciale.

Alcuni letti sono stati dedicati all'assistenza in cure palliative per pazienti positivi, grazie alla collaborazione del medico palliativista che si è integrato con i Medici di medicina generale e l'équipe assistenziale.

Attivo presso la Casa della Salute da ottobre 2015, di recente l'OsCo è stato oggetto di un intervento di riqualificazione che ne ha migliorato struttura (anche dal punto di vista sismico) e ambienti.

Ospita pazienti dimessi dagli ospedali o provenienti dal domicilio (inviati dal Medico di medicina generale) che necessitano di un periodo di assistenza e cure difficilmente gestibile a casa propria: all'interno della struttura sono seguiti costantemente da un team multidisciplinare, formato da medici di medicina generale, infermieri, operatori socio sanitari e fisioterapisti.

"Desidero ringraziare tutti i professionisti – ha dichiarato Antonella Dallari, direttore del Distretto di Castelfranco Emilia – per il grande impegno e la passione dimostrata in questi difficili giorni.

La Casa della Salute ha dimostrato, anche in questo periodo di emergenza epidemiologica, di essere un nodo fondamentale nella rete coordinata e integrata dei servizi ospedalieri e territoriali".

ECOGREEN GIARDINI

• PROGETTAZIONE ED ALLESTIMENTO SPAZI VERDI
• MANUTENZIONE DEL VERDE • IMPIANTI DI IRRIGAZIONE
• POTATURA • PIANTUMAZIONE
• RISTRUTTURAZIONE SPECIALIZZATA • SPALATURA E SGOMBERO NEVE

ECOGREEN s.r.l. Strada Collegara, 27/A - 41126 San Damaso (MO)
Tel./Fax +39 059 444840 - **Maurizio Bertoncelli** Cell. + 39 335 5765954
www.ecogreen-giardini.it - E-mail: maurizio@ecogreen-giardini.it

Asp Terre di Castelli, al numero verde Covid-19 quasi mille chiamate per sostegno e aiuto

Sono quasi mille i cittadini dei comuni dell'Unione Terre di castelli e del comune di Montese che si sono rivolti al numero verde, attivato nel corso dell'emergenza Covid-19 per fornire informazioni, raccogliere i problemi, ansie e preoccupazioni dei cittadini, ma soprattutto fornire servizi alle famiglie in difficoltà tramite le associazioni del volontariato, come la spesa alimentare, l'acquisto di medicinali o le commissioni più urgenti.

Il servizio, in funzione nei momenti di picco dei contagi, da metà marzo a metà maggio, ha raccolto, anche tramite la mail, in media dalle 30 alle 40 richieste al giorno alle quali hanno fornito una risposta un esercito di oltre 150 volontari.

A rispondere erano le educatrici e collaboratrici dei nidi d'infanzia dell'Asp che erano stati chiusi il 24 febbraio a seguito dell'emergenza sanitaria.

Come sottolinea Marco Franchini, presidente dell'Asp, «abbiamo deciso di attivare questo servizio in tempi record per garantire una risposta immediata e efficace ai cittadini, in un momento delicatissimo, soprattutto per le persone più fragili, senza indebolire le altre attività».

La responsabile del progetto Elisabetta Scoccati, che insieme alle educatrici del nido di infanzia, nella prima fase, si è occupata della ricerca dei volontari, ricorda come «l'avvio convulso con tante richieste e domande di ogni tipo, dalla possibilità di portare la spesa al genitore residente in un altro Comune, alle modalità di pagamento per le consegne a domicilio.

Il servizio si è strutturato passo dopo passo ed è cresciuto col trascorrere delle settimane, garantendo una rete costruita con i Comuni e la Pubblica assistenza».

Nel dettaglio per comune, sono arrivate chiamate da Savignano con 220 utenti, Castelnuovo Rangone 198, Spilamberto 157, Vignola 134, Castelvetro 69, Guiglia 74, Marano 15, Zocca 21 e Montese sei.

Le tipologie di servizi richieste sono state soprattutto le spesa a domicilio (164), i farmaci (158), le informazioni sanitarie (78), il lavoro (32), il volontariato (32), le necessità e le informazioni più varie (278) e le esigenze di spostamento (246).

I volontari coinvolti nel servizio sono stati in tutto 153: Castelnuovo Rangone 18, Castelvetro quattro, Guiglia 23, Savignano 39, Spilamberto 52, Vignola 15, San Cesario due. L'Asp "Giorgio Gasparini" è un'azienda pubblica di servizi alla persona che eroga servizi dal 2007 sul territorio dell'Unione, dagli anziani ai disabili e dal 2018 anche all'infanzia fino a tre anni.

L'Unione Terre di castelli gestisce i servizi socio sanitari e scolastici per conto dei Comuni di Castelnuovo Rangone, Castelvetro di Modena, Guiglia, Marano sul Panaro, Savignano sul Panaro, Spilamberto, Vignola e Zocca.

Unione Terre di Castelli

Scarlet
Abbigliamento
di Brighenti Valentina
TAGLIE FINO ALLA 54
Via E. Zanasi 42/B
Castelnuovo Rangone (MO)
tel. 059.8722303

TURRINI FRANCO S.R.L.
COSTRUZIONE
VENDITE E RIPARAZIONE
MACCHINE AGRICOLE
Turrini Franco S.R.L.: Piazza dei Beccadori, 14/16
41057 Spilamberto (MO)
Tel. 059.78.42.37 - Fax. 059.78.55.32
Cell. 348.260.74.15
turrinifranco@hotmail.it
www.turrinifranco.it

De Carlo
www.onoranzechristiandecarlo.it
CHRISTIAN DE CARLO ONORANZE FUNEBRI
Servizio continuo h 24
TEL. 328 6546486
CASTELNUOVO RANGONE
Via Roma, 6/a
CASTELLARANO
Via Roma, 36/38
SASSUOLO
Via Papa Giovanni XXIII°, 8
SCANDIANO
Corso Vallisneri, 2/f
...Giorno per giorno
con rispetto e
discrezione...
Servizio cremazione animali da compagnia
Incidi i tuoi ricordi
info@onoranzechristiandecarlo.it

Otto anni dal terremoto: 'Uniti abbiamo superato il sisma, uniti abbiamo superato il Covid'

Il 29 maggio, giorno che più di tutti ricorda il dramma del terremoto nella bassa, per il tragico bilancio di vittime, tra le quali persone che dopo la prima forte scossa del 20 aveva fatto rientro in fabbrica, il sindaco Alberto Greco ha voluto abbracciare la città. E lo ha fatto non solo insieme alla giunta ma anche all'ex sindaco Maino Benatti, insieme ai componenti della precedente amministrazione e ad esponenti politici rappresentanti del territorio mirandolese, tra cui l'ex assessore regionale ed ora Palma Costi

Di fronte al municipio in piazza Costituente, che ancora porta i segni del terremoto ma oggi anche quelli del cantiere che presto lo riporterà alla sua originaria bellezza.
All'assessore al Benessere sociale del Comune di Mirandola Giuseppe Forte il compito leggere i nomi di chi perse la vita in quel tragico 29 maggio 2012.

"Sono trascorsi otto lunghi anni. Il megafono posto sull'auto della Polizia Municipale con la voce del sindaco di allora, invitava a restare fuori casa e a lasciare libera la strada per i mezzi di soccorso. Quello stesso megafono quest'anno, e con la mia voce invitava ad evitare gli spostamenti e ad uscire solo per estrema necessità. Due situazioni inusuali e gravi, completamente diverse: ieri il terremoto oggi il Covid-19. Noi mirandolesi però ci siamo sempre risollevati dalle avversità".

Otto anni che a Mirandola hanno registrato un terremoto anche politico. Con la vittoria elettorale di Alberto Greco, il Comune capofila dell'Unione Area Nord è passato per la prima volta ad una guida di centro destra a cui spetta il compito di gestire l'eredità lasciata dai predecessori in tema di ricostruzione. Dopo gli edifici privati, ancora tanto da fare per il patrimonio pubblico. Di recente Mirandola ha accelerato su alcuni cantieri in particolare come del Teatro Nuovo, poi la seconda provvisionale della chiesa del Gesù, e la chiusura delle pratiche MUDE nei tempi prestabiliti. Ma anche la gara per il rifacimento della caserma dei Vigili del Fuoco e l'imminente consegna del cantiere del Municipio. Oltre, all'avanzamento di diverse progettazioni, come lo Stadio comunale "Libero Lolli", e la chiusura con il decreto regionale sull'ex-GIL.
"Tutti noi, i cittadini in primis, vogliamo vedere una ripartenza che ci porterà alla realizzazione di quanto rimane a noi più caro: la sistemazione della residenza municipale. Per dare un segno tangibile di rinascita vera del cuore della nostra città" – ha affermato il sindaco.
"Nonostante il dolore e la sofferenza legata al ricordo di quei giorni, rimane la ferma speranza di costruire e ricostruire grazie alle persone e alla fede di tanta gente, nella volontà di dare un futuro alle famiglie, nel segno di una comunità fraterna e solidale: un popolo che ha la propria storia e cultura"

Due mazzi di fiori sempre in ricordo di quei giorni, sono stati depositati anche presso le scuole secondarie di primo grado "F. Montanari" di Mirandola e alla chiesa parrocchiale di San Giacomo Roncole. Un'altra località del comune di Mirandola nella quale in questi giorni, si è unito il ricordo del passato con i progetti per il futuro. Ai nastri di partenza l'intervento di recupero relativo alla Scuola dell'infanzia "M. Montessori" sita in via Morandi a San Giacomo Roncole (Mirandola). Alla presenza del RUP dell'intervento, Arch. Michela di Leva, dell'Ing. Emiliano Giorgino, del direttore dei lavori Ing. Nicola Volponi, degli altri tecnici incaricati e dei rappresentanti dell'appaltatore, è stato consegnato il cantiere per il progetto di riqualificazione funzionale e di adeguamento sismico che si concluderà entro il 31 ottobre prossimo.

Ospedale di Mirandola, è scontro nell'Unione Area Nord

Il tema del potenziamento, della classificazione e del futuro dell'ospedale di Mirandola, anche nel suo rapporto con quello di Carpi, torna, a ragione, a scaldare le sedute del Consiglio dell'Unione dei Comuni dell'area nord. Il Santa Maria Bianca, supportato anche dalle ricche donazioni nel periodo di emergenza, si è trasformato in un centro nevralgico nella gestione dell'emergenza Covid, svolgendo un ruolo fondamentale nella rete ospedaliera provinciale. E ora che l'emergenza sanitaria e clinica si è di fatto conclusa, con lo svuotamento del reparto Covid, i sostenitori della centralità dell'ospedale per l'area nord della provincia di Modena hanno un ulteriore motivazione per sostenere che gli investimenti programmati per il potenziamento (su cui tutte le forze politiche si trovano d'accordo), faccia fronte anche un impegno a rivedere un Pal, Piano Attuativo Locale della sanità modenese, che definisce l'organizzazione dei servizi ospedalieri e sanitari sul territorio e che oggi vede l'ospedale di Mirandola, così come quello di Pavullo, declassato, dal 2011, al livello minimo dei tre della classificazione, ovvero a livello di ospedale di prossimità. Una definizione che sia nella forma sia nel merito sta stretta soprattutto all'interno del dibattito che vede una concorrenza, più che una auspicata sinergia, con l'ospedale di Carpi ed il progetto di un nuovo ospedale Ramazzini di Carpi (progetto da 100 milioni da realizzare in almeno 10 anni) che sostituirebbe l'ipotesi di un nuovo ospedale baricentrico per Carpi e Mirandola. Una ipotesi, quest'ultima, contenuta nella richiesta di uno studio di fattibilità, portato all'attenzione del Consiglio dell'Unione, per rispondere alla domanda se siano meglio due ospedali o un Hub dell'area nord accessibile a tutti. 'Preso atto che questa discussione con il PD, che ha in mano Regione e Conferenze territoriale sanitaria, e con Carpi non è possibile' - afferma il capogruppo Lega, On. Guglielo Golinelli, ha senso concentrare le forze per il potenziamento dell'ospedale di Mirandola, ma è necessario cambiare il Pal, che prevedeva l'Ospedale di Carpi come struttura di Area e quello di Mirandola come struttura di Prossimità, ipotesi che non è più accettabile'.
Golinelli rilancia un tema caro al centro destra, ovvero una riclassificazione che ponga gli ospedali allo stesso livello 'riportando servizi a Mirandola ed evitando di sprecare soldi su una struttura (quella di Carpi), compromessa'. Il riferimento è a quella di Carpi, sotto il profilo strutturale.

Fatto sta che l'ipotesi di un ospedale baricentrico, sostenuta dal centro destra e dalla presidenza dell'Unione, rappresentata dal sindaco di Mirandola Alberto Greco, dopo quella che molti hanno definito una fuga in avanti del PD e del sindaco di Carpi Bellelli che ha parlato come di cosa se non fatta già decisa la creazione di un nuovo ospedale di Carpi, sembra per ora sfumata. In funzione di consapevolezza comune da parte delle forze politiche. Quella che un passo indietro possa smussare il dibattito ed avviare ad una soluzione condivisa. Da qui la richiesta, accolta, di ritirare le mozioni in discussione (una di Forza Italia ed una del centro sinistra), per arrivare a un impegno condiviso attraverso il lavoro dei sindaci. 'Dopo l'esperienza covid 19, chiedo all'Ausl di dare attuazione al piano di potenziamento dell'Ospedale di Mirandola e mi auguro che arrivino altre importanti donazioni per attivare i posti letto di terapia intensiva e semintensiva del Santa Maria Bianca, che tutti oggi sappiamo essere una risorsa fondamentale non solo nelle emergenze, per garantire una risposta sanitaria pubblica universale e gratuita' - afferma il sindaco di Concordia Luca Prandini ricordando il grande sforzo attuato anche da aziende private per sostenere l'ospedale nella fase dell'emergenza.
'In discussione, nella seduta del Consiglio dell'Unione, la nostra mozione sulla sanità - commenta Paolo Negro, capogruppo del Gruppo 'Liste civiche-Pd' in Unione - con un articolato piano di potenziamento dell'Ospedale di Mirandola e dei servizi sanitari sul nostro territorio, reparto per reparto, servizio per servizio. Intorno a questa proposta, già avanzata ed approvata dalla maggioranza dei consigli comunali della Bassa, abbiamo lavorato, sindaci e gruppi di centrosinistra e da Regione e Ausl sono arrivate risposte ed impegni precisi, con un piano da 34 milioni di euro di investimenti sull'Ospedale di Mirandola e i servizi sanitari dell'area nord. Ora serve più coesione del territorio, perché si passi dagli impegni ai fatti'.

'L'onesto riconoscimento, da parte della Presidenza del Consiglio dell'Unione, che l'ipotesi di un ospedale baricentrico non ha fatto strada' - afferma Negro - crea le condizioni per concentrarci tutti su un solo obiettivo: potenziare l'Ospedale di Mirandola, senza subordinate. Per creare le condizioni di uno sforzo unitario, abbiamo ritirato la nostra mozione che ha già ottenuto l'obiettivo, il passo avanti per la sanità della Bassa che si prefiggeva, per consegnarla ai Sindaci, chiedendo loro, alla Giunta dell'Unione di presentare una proposta unitaria per il prossimo Consiglio dell'Unione. La sanità non ha colore, i cittadini della Bassa hanno diritto ad una sanità di qualità e ad un Ospedale di primo livello. Questo era, e rimane il senso del nostro impegno e ieri è stato segnato un passo avanti'.

MECCANICA FRATELLI MOLINARI S.R.L.
Ufficio tecnico
tecnico@meccanicamolinari.it
Ufficio amministrativo
amministrazione@meccanicamolinari.it
www.meccanicamolinari.it
Via 2 Giugno, 67 - 41037 Mirandola (Mo) - Tel. 0535 22894 - Fax. 0535 413540

FARMACIA PICO

La vostra salute è la nostra priorità

I NOSTRI SERVIZI

- **INTOLLERANZE ALIMENTARI** *tramite piccolo prelievo di sangue*
- **ELETTROCARDIOGRAMMA**
- **REPARTI OMEOPATIA - FITOTERAPIA E ALIMENTAZIONE SPECIALE**
- **HOLTER PRESSORIO E CARDIACO**
- **AUTOANALISI DEL SANGUE** *glicemia, colesterolo, trigliceridi, emoglobina, emoglobina glicata, transaminasi, acido urico, stress ossidativo, antiossidanti*
- **PRENOTAZIONI CUP**
- **ESAME DELLA PELLE E DEL CAPELLO**
- **SPIROMETRIA**

Tel. 0535 21063 Fax. 0535 613274
Via Tabacchi, 49 - 41037 MIRANDOLA (MO)
| malami@farmaciapico.com |
www.farmaciapico.it |

ORARI DI APERTURA:
Dal lunedì al sabato
8.30/13.00 - 15.30/19.30

SEGUICI ANCHE SU

vieni a scoprire la nostra
CARTA FEDELTÀ
accumula i punti
e avrai tanti fantastici
PREMI IMMEDIATI!

La ripartenza fa rima con riscoperta: commercio e socialità nella fase 2 e 3

La fine della fase uno, dell'emergenza più critica, dell'obbligo a stare in casa, del divieto di frequentare luoghi, persone care e spazi pubblici, non ha portato soltanto ad un ritorno alla normalità ma ad una vera e propria riscoperta della quotidianità. Legata anche solo ad una passeggiata o ad un acquisto in un negozio del centro, ad un giro in bicicletta, ad una gita fuori porta. Ed è così che anche luoghi di cui prima si ignorava l'esistenza, o si davano per scontati, vengono riscoperti nella loro a volte semplice ed essenziale bellezza. Come quelli che si possono attraversare e vivere percorrendo la pista ciclabile Chico Mendes, chiusa nel tratto compreso tra via Boccaccio e via Camurana durante la fase 1 e percorribile soltanto per necessità.

La percorribilità è dal 18 maggio scorso nuovamente consentita a tutti, ciclisti e pedoni. Il tratto mirandolese che si spinge fuori città costituisce il tratto di ciclabile che congiunge anche San Felice sul Panaro e, attraversando il tipico paesaggio di campagna e piccoli boschetti, permette di pedalare in sicurezza fino a Finale Emilia.

Ma non c'è bisogno di andare tanto lontano per immergersi nella natura e godere di una bella pedalata. Le cosiddette Valli Mirandolesi sono la ideale, per andare alla riscoperta di una natura dai tratti unici. Ma anche per ripartire, in modo graduale, dalle cose semplici, capaci di emozionare, dopo un periodo segnato da tensioni e preoccupazione. E' questo l'obiettivo della nuova stagione delle Valli e del Barchessone Vecchio di San Martino Spino, che il 30 maggio scorso ha riaperto. Punto di partenza di una serie di eventi da fissare in calendario – realizzati dal Comune di Mirandola con il supporto del CEAS "La Raganella" - in cui il filo conduttore è il territorio, le sue tradizioni, la cultura e la natura. Il calendario di iniziative compreso in "Percorsi d'arte tra ambiente e tradizione" giunto alla 17esima edizione garantirà per tutta l'estate opportunità per godere di questo territorio.

Il Barchessone sarà aperto i sabati e le domeniche dalle 15:30 alle 19:30. È possibile usufruire anche di biciclette a noleggio gratuitamente per tutta la stagione.

"Più spazi ed opportunità maggiori anche per chi preferisce passeggiare e pedalare in centro storico, godendosi una pausa in locali, bar e ristoranti. Per i quali la giunta comunale ha deciso di permettere l'ampliamento delle aree esterne per la somministrazione di cibi e bevande – spiega l'assessore allo Sviluppo del Territorio con delega al commercio ed al Centro storico del Comune di Mirandola, Fabrizio Gandolfi – così da offrir loro con più posti a sedere, maggiori opportunità anche a seguito della limitazione di attività che ha comportato il Covid.

Incrementando in questo modo gli elementi di attrattività per il centro. Non solo però – tiene a precisare Gandolfi – quello che si è scelto per questa tipologia di imprese, è nostra volontà farlo anche per quelle che operano al di fuori del cuore cittadino. Al fine di aumentarne le possibilità e la visibilità".

Sono sette intanto i bar e ristoranti che ne hanno già beneficiato: La Degusteria, Delicatessen, Il Salotto, Taverna dei Pico, Bar Tazza d'oro, Caffè del teatro, Giori Caffè.

Il grande cuore di Mirandola per fronteggiare l'emergenza

Anche nell'emergenza Covid il territorio mirandolese e più in generale dell'area nord ha saputo fare rete, valorizzando e focalizzando le risorse umane ed economiche messe a disposizioni dai privati, dal privato sociale e dal pubblico.

C'è chi ha donato direttamente agli ospedali, c'è chi alle associazioni di volontariato, c'è chi all'interno delle associazioni di volontariato con funzioni di protezione civile si è messo a disposizione in prima persona. Un ruolo sempre in prima linea fin dalle prime ore dell'emergenza l'ha avuto l'associazione "La nostra Mirandola".

Nel corso dell'emergenza Covid-19 ha raccolto 70.123,16 euro in donazioni, subito utilizzati per l'acquisto di dispositivi di protezione, distribuiti tra medici di medicina generale e pediatri dell'Area Nord e tra medici, infermieri e personale ausiliario dell'ospedale di Mirandola.

L'associazione ha acquistato anche 3.000 test rapidi o sierologici, di cui 400 donati dalla ditta G21 di Filippo Foroni, utilizzati per forze dell'ordine operanti su Mirandola, personale dell'ospedale Santa Maria Bianca e del Distretto sanitario, personale delle case di residenza per anziani, volontari delle associazioni che trasportano malati.

«Desidero ringraziare tutti i donatori di Mirandola e dei Comuni limitrofi che hanno contribuito con le donazioni – spiega la presidente dell'associazione "La nostra Mirandola" Nicoletta Vecchi Arbizzi – all'ingente acquisto di questi dispostivi. Grazie a noi, tutti insieme, siamo riusciti a proteggere tutti i medici, gli infermieri, i tecnici di laboratorio, il personale sanitario in genere e quello ausiliario, gli autisti dell'ospedale Santa Maria Bianca, tutti i 58 medici di base dei nove Comuni dell'Area Nord, i medici e il personale delle case di riposto per anziani del territorio.

La donazione di presidi ammonta a 50.473,16 euro e comprende 2.984 tute protettive la maggioranza in tessuto tyvek e termosaldate, 1.356 camici idrorepellenti, 167 occhiali, 511 visiere, 60 litri di disinfettante per superfici, 7.100 mascherine tra cui tante FFp3 dedicate esclusivamente al personale sanitario in prima linea perché a contatto con il Covid-19, più 1.000 mascherine FP2 donate dalla ditta Levratti srl».

In seguito l'associazione ha donato anche 3.000 test rapidi o sierologici e insieme alla direzione del Distretto di Mirandola, si è deciso, dopo una trattativa molto laboriosa durata oltre un mese, di effettuare lo screening a Mirandola.

I test sierologici, acquistati dalla associazione costati 19.650 euro, sono stati messi a disposizione direttamente nel Laboratorio Analisi di Mirandola, per testare ed esercitare: screening per sorveglianza sanitaria di tutto il personale operante nell'ospedale Santa Maria Bianca e nel territorio del Distretto di Mirandola compresi (Centro salute mentale, salute donna,

Sert, Servizio igiene alimenti, Medicina del lavoro, Cup, Saub, servizio infermieristico domiciliare, veterinari, psicologia clinica, neuropsichiatria infantile, area fragili etc), forze dell'ordine operanti su Mirandola, personale operante nelle cinque case di residenza per anziani del Distretto di Mirandola e nel centro socio riabilitativo residenziale per gravissimi disabili il Picchio di San Felice, personale non Usl come i volontari delle associazioni che trasportano gli ammalati.

La Nostra Mirandola collabora con l'Ausl dal 2001 e ha donato alla sanità del territorio ben 2,5 milioni di euro. «Abbiamo sempre avuto un ottimo rapporto con l'Ausl, visto che operiamo tutti per tutelare la salute dei nostri concittadini – conclude Nicoletta Vecchi Arbizzi – noi contiamo che questa proficua collaborazione possa proseguire, anche a dispetto di qualche recente incomprensione, forse provocata dal difficile momento che abbiamo vissuto tutti noi".

SOGARI SPURGHI S.r.l.
di Sogari Emanuele soc. unipersonale
TEL. 0535.47183 - CELL. 335.5205977 - FAX. 0535.58748
info@sogarispurghi.it - www.sogarispurghi.it
Via Pertini, 164 - 41032 Cavezzo (MO)

Emergenza sanitaria finita: anche Mirandola è Covid free dal 23 maggio

A **Mirandola** è stata dimessa il 23 maggio dalla Pneumologia l'ultima paziente covid positiva, una donna di 81 anni. Anche il **Santa Maria Bianca** diventa così covid-free, mantenendo però aree di tutela dedicata al ricovero di pazienti sospetti, che sono fondamentali in questa fase per poter rispondere a un eventuale riacutizzarsi dell'epidemia. Allo stesso modo la strategia di massima attenzione prevede l'esecuzione di tampone a coloro che vengono ricoverati.
Così, le aree covid individuate all'interno dei reparti di Pneumologia, Cardiologia e Medicina Post Acuti, rimangono al momento adibite all'isolamento di tutti i pazienti che sono ricoverati da PS, con o senza sospetto di infezione da coronavirus, in attesa dell'esito del tampone, mentre il Pronto Soccorso Covid è stato trasformato in un'area a gestione infermieristica che svolge un'attività di supporto al PS generale, in un'ottica di garanzia dei percorsi per quei pazienti, a bassa criticità, che necessitano di assistenza, osservazione breve, o anche di eventuale isolamento, in prospettiva di dimissione o ricovero.
Il PS Generale assicura il pre-triage e la suddivisione dei percorsi diagnostici, in particolare radiologici, e indirizza i pazienti con sospetto Covid o da sottoporre a screening a seconda delle condizioni cliniche.
"E' stato un gioco di squadra – ha dichiarato Fabio Gilioli, direttore dell'Unità operativa di Medicina Interna che è stata tra le più coinvolte insieme alla Pneumologia – e dunque è fondamentale ringraziare tutti i medici, infermieri e OSS della Medicina e della Pneumologia che han contribuito in modo eccezionale, insieme ai servizi, agli altri specialisti chirurghi, geriatri, diabetologi che hanno reso possibile la sostenibilità del sistema nella fase dell'emergenza. Ancora i nostri donatori e le associazioni di volontariato che ci han fatto sentire la loro vicinanza, che ci hanno supportato con dispositivi di protezione, tecnologie, fondi affinché la nostra offerta di assistenza potesse essere ulteriormente potenziata. A tutti loro il grazie da parte dei professionisti del Santa Maria Bianca".

Fase 2, allarme in agricoltura: -28% raccolti pesche e -56% albicocche

Crollano i raccolti di frutta estiva con un taglio che varia dal -28% per pesche e nettarine al -56% per le albicocche ma in forte calo sono anche le ciliegie con effetti anche sui prezzi al consumo. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti sulla base delle previsioni di Europech per il 2020 proprio mentre si registra un aumento della domanda dell'ortofrutta 100% italiana secondo il focus sull'ortofrutta dell'Osservatorio "The world after lockdown" di Nomisma e Crif che evidenzia l'importanza riservata all'origine nazionale dal 60% dei consumatori e ai prodotti a km zero o del territorio (45%) con l'emergenza coronavirus. A livello nazionale si stima una produzione di pesche e nettarine ridotta del 28% per un raccolto di quasi 820mila tonnellate che colloca l'Italia in Europa dopo la Spagna mentre il Belpaese – sottolinea la Coldiretti – resta primo produttore di albicocche con 136mila tonnellate, un quantitativo che è però più che dimezzato rispetto allo scorso anno (-56%). E a peggiorare la situazione è – continua la Coldiretti – la previsione complessiva per la produzione di frutta nell'intero Vecchio Continente con una contrazione europea del raccolto del 37% per le albicocche e del 19% per pesche e nettarine rispetto al 2019. A pesare è la situazione climatica avversa che – sottolinea la Coldiretti – ha tagliato le produzioni sulle quali gravano peraltro le preoccupazioni per la carenza di lavoratori per le raccolte che potrebbe comportare ulteriori perdite a carico dell'offerta nazionale.

Per gli agricoltori italiani – sottolinea la Coldiretti – al danno si aggiunge la beffa di essere costretti a lasciare i già scarsi raccolti nei campi per la mancanza di manodopera a seguito della pandemia Covid 19 che ha portato alla chiusura delle frontiere ai lavoratori stranieri che ogni anno attraversano il confine per un lavoro stagionale in agricoltura per poi tornare nel proprio Paese. Per questo serve subito – precisa la Coldiretti – una radicale semplificazione del voucher "agricolo" che possa ridurre la burocrazia e consentire anche a percettori di ammortizzatori sociali, studenti e pensionati italiani lo svolgimento dei lavori nelle campagne in un momento in cui scuole, università e molte attività economiche sono rallentate e tanti lavoratori sono in cassa integrazione. Il rischio - precisa la Coldiretti – è che una ridotta diponibilità di frutta nazionale provochi un deciso aumento delle importazioni dall'estero da spacciare come Made in Italy. Di fronte al pericolo dell'inganno la Coldiretti consiglia di verificare su cartellini ed etichette obbligatori per legge l'origine nazionale, di preferire le produzioni locali che non essendo soggette a lunghi tempi di trasporto garantiscono maggiore freschezza, privilegiare gli acquisti diretti dagli agricoltori, nei mercati di campagna amica e nei punti vendita specializzati anche della grande distribuzione dove è più facile individuare l'origine e la genuinità dei prodotti. L'Italia – conclude la Coldiretti – è il primo produttore UE in molte produzioni importanti: dalle mele e pere fresche, dalle ciliegie alle uve da tavola, dai kiwi alle nocciole fino alle castagne mentre è seconda per la produzione di pesche, nettarine, meloni, limoni, arance, clementine, fragole (coltivate in serra), mandorle e castagne.

Gi-Far
COSTRUZIONE E RIPARAZIONI
CILINDRI OLEODINAMICI

PRODUCIAMO E RIPARIAMO CILINDRI OLEODINAMICI
SU DISEGNO PER CONTO TERZI, INOLTRE
CI OCCUPIAMO DI LAVORAZIONI MECCANICHE
IN GENERE DI TORNITURA, FRESATURA E LEVIGATURA,
ANCHE PER ATTREZZATURE AGRICOLE.
LAVORAZIONI SIA IN SERIE CHE PICCOLI QUANTITATIVI

Via Toscanini, 200 - SOLIERA (MO)
Tel. 059 566799 - Fax 059 850204 - info@gifarsoliera.it

Dalla Tradizione Emiliana
MIRANDOLA
FERRARI
FOOD

" RIPARTIAMO INSIEME.....
con tante novità BIO, GLUTEN FREE e VEGAN "

Dal 1905
la tradizione
della pasta all' uovo

Ingredienti semplici, grande qualità,
ricette antiche, nuove tecnologie e la mano
indispensabile dell'uomo
sono il segreto del Pastificio Ferrari
da oltre cent'anni

Ferrari Food srl
TEL. 0535/25450 - info@ferrarifood.it
www.pastificioferrari.it

Covid dimesso il 26 maggio l'ultimo paziente anche all'ospedale di Sassuolo

In ospedale a Sassuolo, all'interno dell'Area Blu, è stato dimesso il 26 maggio l'ultimo paziente ricoverato positivo al Covid-19, infezione causata dal virus Sars-CoV-2.
A più di due mesi dall'inizio dell'emergenza, un segnale che conferma il trend in forte diminuzione riscontrato, in questi giorni, in tutta la provincia di Modena.
L'ospedale di Sassuolo è stata una delle strutture ospedaliere indicate sin da subito, dalla Regione, per assistere e curare i pazienti colpiti dal coronavirus, e ha allestito in piena emergenza una terapia intensiva per monitorare h 24 i degenti che necessitavano di ausilio respiratorio artificiale.
In ospedale restano comunque attive per ora le aree filtro per garantire la sicurezza di operatori e pazienti, e nonostante il risultato raggiunto non si 'abbassa la guardia'. Anche perché sono ancora presenti alcuni pazienti in attesa di ricevere i risultati sul tampone eseguito nei giorni scorsi.
"A livello simbolico questo 'risultato' è indubbiamente incoraggiante per tutti noi – spiega Silvio Di Tella, Direttore Sanitario dell'ospedale – anche se non bisogna dimenticare che in questa fase è veramente importante mantenere e rafforzare, dove necessario, gli strumenti e i mezzi di controllo per evitare un riacutizzarsi dell'emergenza. Questa, in ogni caso, è una buona notizia e ed è anche una bella occasione per ringraziare tutti gli operatori che si sono impegnati al massimo, che hanno saputo lavorare in squadra e hanno dimostrato grande spirito di servizio e umanità, adattandosi quotidianamente a una realtà in costante mutamento, organizzativo e gestionale. A tutti loro, che sono il cuore pulsante dell'ospedale, va il profondo ringraziamento della società".

Il tuo e-commerce ora spedisce in tutta facilità.

Affidati a MBE per le spedizioni dei tuoi prodotti venduti online.

Centro MBE 157
Via Circondario Stazione, 71 | Sassuolo
E. mbe157@mbe.it | T. 0536.808307

©2020 MBE Worldwide | I Centri MBE sono gestiti da Affiliati imprenditori indipendenti che operano sotto il marchio MBE per effetto di un contratto di franchising.
Non tutti i servizi e i prodotti offerti da Mail Boxes Etc. sono disponibili presso ciascun Punto Vendita MBE.Il servizio è soggetto a termini e restrizioni.

CFM INOX

SEMPRE AL VOSTRO FIANCO...
ANCHE NEI MOMENTI PIU' DIFFICILI

LAVORAZIONE INOX - CARPENTERIA - ASSEMBLAGGI
RIGENERAZIONI ELETTROMECCANICHE

Via Monte Cimone, 9 - 41042 Spezzano di Fiorano (MO)
Tel. 0536 920710 - Fax. 0536 928214
cfminox@libero.it - www.carpenteriacfminox.com

Istat, mortalità a Modena: ecco incremento per Comune rispetto al 2019

A Modena città nel periodo dal 1 marzo al 4 aprile il numero dei decessi di quest'anno è stato superiore del 29,8% rispetto allo stesso periodo del 2019, ma in alcuni comuni della provincia l'incremento è stato anche di oltre il 100% il che significa il raddoppio dei decessi. A Maranello, ad esempio, si è registrato un incremento del 185%. Lo certifica l'Istat che nell'ultimo aggiornamento, svolto su un campione di 1.689 Comuni prende in considerazione il numero di morti tra il 1 marzo e il 4 aprile scorsi con lo stesso periodo dello scorso anno. Ovviamente non possiamo sapere se tutto l'incremento rispetto allo scorso anno è dovuto al coronavirus, ma certamente il dato fa riflettere. Ricordiamo che in base ai numeri ufficiali dal 1 marzo al 4 aprile in provincia di Modena i decessi totali per coronavirus sarebbero stati 226. Un numero decisamente inferiore rispetto alla somma degli incrementi. Solo in base ai **21 dei 47 Comuni analizzati da Istat, nemmeno tra i più popolosi, l'incremento di mortalità rispetto al 2019 sarebbe infatti di 231 unità.**
Ecco dunque il risultato di questo confronto con i Comuni analizzati dall'Istat per la nostra provincia. L'Istat fa anche la distinzione tra uomini e donne (con un incremento maggiore medio dei primi), ma nello schema riportiamo solamente il totale.

MODENA: 225 decessi nel 2019 contro 292 nel 2020. +29,8%
BASTIGLIA: 4 decessi nel 2019 contro 8 nel 2020. +100%
BOMPORTO: 6 decessi nel 2019 contro 12 nel 2020. +100%
CAMPOGALLIANO: 6 decessi nel 2019 contro 13 nel 2020. +116,7%
CARPI: 74 decessi nel 2019 contro 120 nel 2020. +62,2%
FANANO: 5 decessi nel 2019 contro 9 nel 2020. +80%
FIORANO: 11 decessi nel 2019 contro 24 nel 2020. +118,2%
FORMIGINE: 38 decessi nel 2019 contro 66 nel 2020. +73,7%
LAMA: 5 decessi nel 2019 contro 8 nel 2020. +60%
MARANELLO: 14 decessi nel 2019 contro 40 nel 2020. +185,7%
MARANO: 5 decessi nel 2019 contro 9 nel 2020. +80%
MONTEFIORINO: 7 decessi nel 2019 contro 4 nel 2020. -42,9%%
NOVI: 20 decessi nel 2019 contro 13 nel 2020. -35%
PAVULLO: 17 decessi nel 2019 contro 30 nel 2020. +76,5%
POLINAGO: 3 decessi nel 2019 contro 6 nel 2020. +100%
RAVARINO: 3 decessi nel 2019 contro 8 nel 2020. +166,7%
SASSUOLO: 36 decessi nel 2019 contro 70 nel 2020. +94,4%
SERRAMAZZONI: 9 decessi nel 2019 contro 13 nel 2020. +44,4%
SESTOLA: 6 decessi nel 2019 contro 10 nel 2020. +66,7%
SOLIERA: 13 decessi nel 2019 contro 26 nel 2020. +100%
VIGNOLA: 27 decessi nel 2019 contro 30 nel 2020. +11,1%

Covid, in Ferrari test volontari anche per i familiari dei dipendenti

Il programma "**Back on Track**", introdotto da Ferrari per tutelare la salute delle proprie persone alla ripresa dell'attività produttiva, è giunto alla sua seconda fase dedicata ai familiari dei dipendenti e ai fornitori che operano all'interno dell'Azienda. In una tensostruttura di circa 1.000 metri quadrati creata appositamente presso il Circuito di Fiorano, a partire dal 9 giugno uno staff di medici e operatori sanitari riceve e sottopone a test sierologici migliaia di familiari conviventi dei circa 4.000 dipendenti.

I test, la cui somministrazione è su base volontaria, forniscono un primo quadro dello stato di salute in relazione al virus.

In caso di necessità possono essere approfonditi tramite tampone rino-faringeo, che verrà effettuato in pochi minuti in un'area dedicata della struttura, senza che l'interessato debba scendere dalla propria vettura.

Con la realizzazione del secondo step del progetto, che coinvolge circa 18.000 persone, si estende così all'intera "Comunità Ferrari" l'attività di diagnosi.

'I risultati del test, che sono realizzati dalle strutture sanitarie di Lifebrain e di PGM, con la Direzione Sanitari del dottor Maurilio Missere, vengono trattati nel massimo rispetto della privacy delle persone, che ne ricevono l'esito nell'arco di circa tre giorni e possono effettuare i successivi su base periodica - si legge in una nota del Cavallino - Le informazioni e i dati aggregati della terza fase, così come dell'intero programma "Back on Track", sono condivisi con la Regione Emilia-Romagna per fornire alle Autorità sanitarie ulteriori elementi di studio delle migliori pratiche per la protezione della salute'.

LA PRESSA
Quotidiano di approfondimento politico ed economico

Via Raimondo dalla Costa, 231 - 41122 Modena (MO)
Telefono: + 39 392.51.59.100
www.lapressa.it
redazione@lapressa.it

Direttore responsabile: Giuseppe Leonelli

Webmaster e realizzazione tecnica del sito
www.lapressa.it: Michele Maddi

Vignettista: Paride Puglia

Impaginazione grafica: Eventigraf S.r.l.

Speciale Giugno - 2020
Diffusione gratuita in attività commerciali e punti di aggregazione di Modena e provincia.

©Tutti i diritti sono Riservati
Testata Giornalistica aut. trib. Modena
n. 18 del 21/12/2016 edita da:
Parola Animate srl (P.I. 03746820368)

Finito di stampare il 12/06/2020
presso Centro Stampa Quotidiani Spa
Via dell'Industria, 52 - 25030 Erbusco (BS)

VILLA TAGLIATA

MIRANDOLA

MATRIMONI - EVENTI - BANQUETING - CATERING

Villa Tagliata - Via Dorando Pietri, 23 - 41037 Mirandola MO
per informazioni: Rino Franciosi **335.8009831** - Vincenzo Silvestri **338.3977393**
www.villafondotagliata.com